

# Spiritualità Vincenziana

## LE CARATTERISTICHE PECULIARI DEL CRISTO DI VINCENZO DE' PAOLI



di P. Robert Maloney

La domanda di Gesù' ai suoi discepoli rimane la domanda fondamentale di ogni epoca. **"E voi"**, Egli domanda (Mt 16,15), **"chi dite che io sia?"**

La risposta di Vincenzo De' Paoli, formulata nel linguaggio convenzionale della Francia del diciassettesimo secolo, e' una risposta esistenziale. Mette Gesù' in relazione alla sua missione. Nei suoi scritti e nelle sue conferenze, Vincenzo usa frequentemente i titoli biblici di "Cristo", "Signore", "Figlio di Dio" per descrivere Gesù'. In ciò riflette la terminologia accettata al suo tempo, quasi sempre senza analizzarla (14). Ma uno studio sulle opere di Vincenzo, andando oltre questa terminologia, rivela che la sua visione si concentra sul **Cristo missionario** (15).

Come, allora, Vincenzo risponde alla ricorrente domanda cristologica: chi voi dite che io sia? In risposta, consentitemi di tracciare alcune delle caratteristiche più importanti del Cristo di Vincenzo De' Paoli.

### 1. Cristo e' l'Evangelizzatore dei Poveri

Vincenzo ritorna molte volte su questo tema. Nella sua conferenza sul "Fine della Congregazione" (6/12/1658), forse quella più famosa, afferma: "...per far conoscere Dio ai poveri, per annunciare loro Gesù' Cristo, per dir loro che il Regno di Dio e' vicino e che e' per i poveri. O quanto grande e' questo...così sublime e' predicare il vangelo ai poveri che e' soprattutto l'ufficio del Figlio di Dio." (16) In un'altra conferenza dice: "Nella sua passione aveva appena l'apparenza di uomo. Agli occhi dei pagani passava per un pazzo. Per i giudei era una pietra d'inciampo. Ma nonostante tutto descrive se stesso come l'Evangelizzatore dei Poveri: 'Mi ha mandato a predicare il lieto annuncio ai poveri'." (17)

Vincenzo fa una scelta molto esplicita (18). La visione che offre non e' quella di Cristo maestro (19), ne' quella di Cristo guaritore (20), ne' quella di "perfetto adoratore del Padre" (la visione del Berulle), ne' quella di "perfetta immagine della divinità" (la visione di Francesco di Sales), ma quella di **Evangelizzatore dei Poveri**. I discepoli di Vincenzo sono chiamati a porsi alla sequela di Cristo negli stessi termini con cui, nel vangelo di Luca, Gesù' apre il suo ministero pubblico: "Lo Spirito del Signore e' sopra di me; per questo mi ha consacrato e mi ha inviato a portare il lieto annuncio ai poveri, ad annunciare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi; per liberare coloro che sono oppressi e inaugurare l'anno di grazia del Signore" (4,18). (21)

La spiritualità di San Vincenzo scaturisce dalla sua contemplazione di questo Cristo. La forza guida che genera sia l'incredibile attività che la mite contemplazione di questo grande santo e' la sua visione del Cristo, Evangelizzatore dei Poveri (23). Incoraggia i suoi discepoli a contemplare ripetutamente questo Cristo. "Quanto felici saranno coloro che nell'ora della loro morte potranno ripetere quelle belle parole di Nostro Signore: 'Mi ha mandato ad annunciare la buona novella ai poveri'." (24)

### 2. Cristo viene a liberare il suo popolo, a riscattarlo dalla schiavitù delle sue ferite corporali e spirituali

La visione di Vincenzo dell'attività evangelizzatrice di Gesù' e' una visione molto ampia (25). Questo e' chiaro dalle consegne che fa ai vari gruppi da lui fondati: la Congregazione della Missione, le Figlie della Carità, le Confraternite della Carità e le Dame della Carità. Gesù' viene "...per annunciare la liberazione ai prigionieri, il dono della vista ai ciechi, per liberare coloro che sono oppressi e inaugurare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,18). Viene a "liberare il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21; cfr. Lc 1,77). Ambedue questi aspetti della missione di Cristo sono al centro del ministero di San Vincenzo.